

devano luccicare gli occhi d'una madre, la maestra Pettinati, a cui per un caro figlio, combattendo valoroso nella Libia: due episodi veramente toccanti e gloriosi egualmente!

Alle 12 si iniziò il banchetto, che risultò composto di oltre duecento coperti: aderirono spiccate personalità, quali S. E. il Ministro Credaro, il Prefetto, il Sottoprefetto, il Provveditore agli studi, i Consiglieri Provinciali Accusani, Braggio e Ottolenghi, il Medico Provinciale, il Sindaco di Acqui, di Visone, di Terzo, di Alice, la Società Operaia di Acqui, i Sindaci di Ponti e di Ponzone ed altri di cui non ricordo il nome. Dopo che gli intervenuti furono tutti al rispettivo posto, si alzò quel nobilissimo e cortesissimo Gentiluomo, che è il giovane Marchese Scati, il quale, dopo belle ed applaudite parole di circostanza, lesse tutte le adesioni. Il pranzo fu servito molto bene ed inappuntabilmente.

Alle frutta si alzò primo il Sindaco di Melazzo, il quale nuovamente si fece applaudire per le espressioni piene di saggezza e di patriottismo; quindi l'avvocato Luigi Caprera Peragallo tenne desta e viva l'attenzione degli invitati destando il buon umore e l'allegria per le sue strofette limpide ed armoniose. Si alzò poi il rappresentante della Società Operaia di Bistagno che con acconce parole seppe portare la nota simpatica della fratellanza e dell'amor patrio.

Il Rettore Don Gaino celebrò la festa di Arzello ed il carattere morale della scuola con versi squisiti e dotti, ispirati ad elevati sentimenti di Dio e Patria.

Prese quindi la parola l'on. M. Ferraris: chi potrebbe riprodurre tutti gli smaglianti periodi del suo non meno smagliante discorso? Si può dire che ad ogni periodo scoppiassero applausi, tanto seppe infondere negli animi i suoi nobilissimi sentimenti di affetto verso i nostri paesi e gli ideali di progresso e di bene cui debbono ispirarsi gli amministratori.

Presero la parola anche il prof. Clerici e l'ispettore sig. Carenzi per ringraziare della bella accoglienza loro fatta.

Dopo il banchetto si recarono molti a visitare la nuova strada tra Melazzo e Castelletto, e così terminò la riuscitissima festa, che fa onore a chi seppe tanto bene organizzarla.

Divagazioni... sportive

Ogni anno, in questa stagione, v'è un malanno sociale, portato preziosissimo del secolo nostro, che si acutizza e tormenta più del consueto l'umano genere; questo malanno è lo sport.

E' trascorso ormai il tempo dei grandi calori che rendono torpido il nostro organismo: l'aria ha quel tepore dolce e lieve che rende più agili i muscoli e più pronte al lavoro le membra; nè sono ancora vicine le piogge tormentose dell'inverno; è il momento propizio per le intellettualissime gare.

Gli eroi del calcio e del pedale, del remo e dei garetti scendono anche una volta in campo alla tenzone per disputarsi il premio ambizioso d'una coppa che può essere, talvolta, per combinazione, di argento.

Intorno a questi invidiabili campioni, tutta una folla si accalca; interessandosi, entusiasmandosi, ansiosa di emozione; e la stampa, tutta la stampa, lancia al mondo, in milioni di copie, i fogli glorificanti la gloria dei muscoli robusti.

Confesso che ho avuto sempre, istintivamente, la più grande avversione per tutto ciò che potesse chiamarsi sport: non sono mai riuscito a salire su di una peritica, sono sempre stato dignitosamente alla coda di ogni gruppo di corridori podisti, ed ho sempre considerato la bicicletta soltanto come mezzo di fare una comoda passeggiata in campagna, alla modicissima velocità di dieci chilometri all'ora.

Ad onta di questa confessione, persisto ad affermare che lo sport è un malanno

dell'umanità non solo perchè a me non piace, ma perchè non dovrebbe piacere a nessuna persona di buon senso.

Distinguiamo: lo sport inteso come mezzo di educazione fisica, come sviluppo metodico di energie materiali e morali è fine nobilissimo a cui la società non può — per il miglioramento di se stessa — non dare il suo appoggio incondizionato.

Ma quello di cui ora parliamo, quello di cui si interessano i giornali quotidianamente, quello che crea i trionfatori di ventiquattr'ore, non è il sano e ben inteso esercizio fisico, ma lo sforzo nocivo e pazzesco di un organismo che — costretto a dare in un'ora un rendimento di cui non sarebbe normalmente capace in una settimana — viene sfruttato e distrutto in breve volger di tempo per il violento, incosciente consumo.

Ciò che sostengo ora è davvero una novità: sui giornali, sui libri, nelle riviste, da anni si cerca di convincere di questa assai semplice verità: ma sempre invano: gli sports trionfano e dilagano sempre più: non è inutile perciò ripetere ancora una volta le frasi già note, nella speranza che un dì o l'altro, la goccia scavi infine la durissima pietra.

Quando io leggo che dei disgraziati hanno pedalato per dodici ore consecutive su strade rese impraticabili dalla polvere o dal fango, per discese precipitose, e per salite erte e malagevoli, sostenendo, ad esempio, una andata media oraria di venticinque chilometri, io mi domando in quale stato di abbruttimento costoro devono essere ridotti dopo la grande prova.

Quando sento dire che in una gara di foot ball — quanto nazionalismo nello sport! — un poveretto ha avuto una gamba spezzata per un calcio nello stinco, io mi sforzo di pensare, quale ricordo costui serberà per la vita dei suoi sports giovanili.

Quando finalmente mi raccontano che in un match di boxe un concorrente è caduto al suolo boccheggiante con tre denti di meno, o che il vincitore di una gara podistica, appena giunto al traguardo si è abbattuto al suolo, svenuto, allora, io mi stupisco che una società che si pretende civile possa permettere simili volontari suicidi per il diletto di una moltitudine ignorante e irreflessiva.

Si è sempre con rigore proibita la corrida, da noi: ma vi è in fondo tanta differenza — quanto a brutalità sanguinaria ed a possibilità di disgrazie mortali — tra lo spettacolo di un uomo che cerca di infilzare un toro e di un toro che cerca di scornare un uomo e quello di due esseri ragionevoli che seguitano per un quarto d'ora a darsi dei sonorissimi pugni sul naso?

So bene che al mondo tutto è relativo e che la moralità e la dignità umana, sono prodotti di un abitudinario indirizzo: ma tutto ha un limite — appunto perchè tutto è relativo: limitiamo dunque anche la nostra ipocrisia: e cerchiamo di non inferocire troppo contro la spada di un povero torero: quando portiamo alle stelle il pugno d'un boxeur o il garetto di un podista.

N. II.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui (Udienza 18 Ottobre) — Dotto Francesco e Delpiano Bartolomeo erano imputati del delitto di cui all'art. 402 e 404, n. 6 e 4 Cod. Pen. per essersi in Monastero impossessato di L. 820 in danno di Poggio Carlo. Il Dotto confessò il furto sostenendo che vi era stato indotto dal Delpiano il quale, secondo lui, lo aveva ubbriacato per commettere il reato.

Viceversa risultò all'udienza che il Dotto era penetrato in casa del Poggio passando pel solaio di casa sua comunicante con la casa del Poggio, scassinando poi un cassetto chiuso, mentre il Delpiano in quelle ore trovavasi nella propria abitazione ove fu viato da testimoni. Di vero nell'accusa del Dotto vi era solo questo: che, commesso

il furto, il Dotto aveva invitato il Delpiano a recarsi con lui in Acqui e a Savona, mentre il Delpiano ignorava il furto commesso dal Dotto.

Malgrado queste circostanze il P. M. sostenne l'accusa per entrambi chiedendo 2 anni e mezzo di reclusione.

Il Tribunale però non prestò fede al Botto e mandò assolto il Delpiano per non aver preso parte al fatto, condannando il Dotto stesso a 2 anni e mezzo di reclusione.

Difensore del Delpiano: avv. Giardini.
Difesa del Dotto: avv. Pastorino e avv. Bisio.

La vita è un sogno!

Sogna l'infante la poppa materna,
Tra i bianchi lini della breve culla;
Vision dolci sogna la fanciulla,
Cui lusinghiero amore il cuor governa...

E il giovinetto, che gli studi alterna
Col capriccio giovanil, che in capo frulla,
Fa sogni d'avvenir che forse a nulla
Approderan, senza una forza interna...

Sogna la sposa i baci e la carezza
Del nascituro, in cui ripon speranza;
Sogna il vecchio una vita duratura:

Sogno io la gloria e con febbrile ebbrezza
Tento di dare all'arte attenta prestanta:
Ahil, che il mio sogno è cosa peritura!

Acqui, Settembre, 1912.

L. Apionaletrio.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e Pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

Già da circa un mese l'importante servizio della illuminazione elettrica lascia molto a desiderare. Si dice che per guasti o rotture di un motore l'energia elettrica è scemata e conseguentemente non è possibile avere la limpida luce di prima.

Io sono un consumatore e non vado a guardare pel sottile: io so che mi manca la luce od è la stessa deficiente: quindi debbo io pagare quello che non mi si dà per contratto?

A me pare di no perchè la Fulgur non accetta che denaro sonante e quindi il suo compito è di osservare il contratto.

Nella condizione speciale di non dover pagare si trovano massimamente i consumatori a forfait, perchè essi, anche rimanendo senza luce, dovrebbero egualmente pagare! Non potrebbe d'altronde la Fulgur accampare pretesti di forza maggiore, giacchè se ad essa è mancato il motore di riserva, imputet sibi.

Io credo che la Società Esercenti dovrebbe su questo proposito radunarsi per stabilire una linea uniforme di condotta e cioè se debba pagarsi tutto od in parte il mensile, e per quel tempo che rimarrà ancora stazionaria la luce elettrica.

Segue la Firma.

La Settimana

La scuola fangaroli è cominciata lunedì scorso ed è frequentata da una quarantina di alunni tra maschi e femmine che seguono con grande interessamento le lezioni impartite in forma piana e pratica dall'egregio dott. Sante Pisani, allievo del prof. Senatore Grocco.

Ci compiaciamo vivissimamente che anche in questo ramo le nostre Terme si incammino sulla via della modernità.

Al neo-Baglioniere Claudio Ghiron, attualmente impiegato presso il nostro Consorzio Agrario, i nostri auguri di prospera carriera.

Luigi Bistolfi, l'egregio scultore nostro concittadino, residente a Genova quale ispettore per l'arte antica, ha esposto oggi nella vetrina del negozio Righetti, in via Vittorio Eman., un busto di S. E. Saracco. L'illustre uomo è raffigurato in un momento del maggior splendore della brillante carriera politica, quando, Cavaliere della SS. Annunziata e Presidente del Consiglio dei Ministri, dirizzata l'abituale curva persona, erge la testa per pronunciare con forza uno dei suoi memorabili taglienti discorsi.

Complimenti all'amico e concittadino per il bel pensiero e l'esecuzione squisita.

Alla stazione della ferrovia lo sportello dei biglietti di riduzione è stato fatto ma viceversa non è aperto che raramente per la solita deficienza di personale, cosicchè i servizi di biglietteria non restano mai completi. Si aumentano i treni, si fa un buon servizio di movimento e poi si lesina sull'assegnazione del personale fisso per la distribuzione dei biglietti: perchè quando è risaputo che occorrono tre impiegati se ne lasciano solo due?

Al Politeama Garibaldi continuano per questa sera e domani gli spettacoli cinematografici. Fra le pellicole notiamo *Gli Alpini di Rodi*, che sarà svolta questa sera.

Per la prossima settimana probabilmente avremo uno spettacolo d'opera importantissimo. Facciamo auguri che le trattative volgano a buon punto.

Cinematografo Timossi — Spettacoli sempre attraentissimi per varietà e novità, come lo prova il programma che si svolgerà domani, domenica, e lunedì, del quale desta vivo interessamento la grandiosa ed attraentissima film: *I nostri eroi in Tripolitania*.

Cinema Teatro Splendor — Il nostro pubblico accorre in folla ad ammirare le interessanti azioni or drammatiche ed ora comiche che si svolgono sul breve quadro luminoso della elegante sala di Corso Bagli.

Il programma è ricco di belle promesse le quali saranno certamente mantenute con un'accuratissima esecuzione.

Neo-Capitano di lungo corso — Siamo lieti di annunciare che il signor Mario Cornaglia, figlio del nostro amico signor Annibale, Presidente della Società Esercenti e Commercianti ha testè conseguito, nel Regio Istituto Nautico di Genova, il diploma di capitano di lungo corso.

Al giovane studioso inviamo congratulazioni e l'augurio di una brillante carriera marinara.

Neo-Maestra — La gentile signorina Ghiazza Lina, figlia alla levatrice Ghiazza Prina, ottenne di questi giorni brillantemente in Alessandria il diploma di maestra.

Alla giovane maestra auguri e congratulazioni.

Il Consiglio dell'ordine degli Avvocati per lodevole iniziativa del suo Presidente sig. avv. cav. uff. Giacomo Ottolenghi, tenne Lunedì scorso una riunione straordinaria per deliberare gli opportuni provvedimenti di fronte alla inconsulta esclusione dei laureati in legge statutariamente sancita da uno dei tanti circoletti elettorali che deliziano la città nostra. Dopo una serena discussione, la quale significò plauso al dignitoso noto rifiuto del consigliere avv. cav. Cervetti, si deliberava alla unanimità, accogliendo l'analoga proposta presidenziale, di incaricare il consigliere avv. Bisio di fare uffici presso la direzione del circolo in questione affinché, a scanso di ulteriori provvedimenti, la ingiuriosa esclusione venga regolarmente depennata. Si dice che siano stati dati già al fiduciario formali affidamenti in proposito.

Per la festa di Bistagno — A favorire l'accorrenza a Bistagno domani, Domenica, si farà un servizio di omnibus per Bistagno dalle vicinanze degli alberghi Italia e Roma, alle ore 9 ant. ed alle 14.

Prezzi: semplice andata L. 0,60; andata e ritorno una lira.